Anno 50.° N. 85

ABBONAMENTO Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 25 marzo 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI Udine, Via della P... Via S. Paolo, ...

La conferenza a Parigi

La partenza dei nostri ministri

ROMA, 24. — Come sapete dai telegrammi, gli on. Salandra e Sonnino, prima di partire per Parigi si sono recati in zona di guerra per conferire con S. M. il Re sul programma da svolgersi per conto dell'Italia alla conferenza. Il generale Cadorna, dopo la rapida visita a Londra, si riunirà a Parigi coi ministri per parteciparre alla conferenza e portarvi i suoi lumi sulle questioni militari le quali costituiscono il caposaldo di qualsiasi azione concordata fra alleati.

A Parigi, ove è stato accolto con molta simpatia, il generale Cadorna — del quale sono ben conosciute la energia e la volontà — esporrà con la usata chiarezza il punto di vista italiano circa la nostra azione bellica, suffragando così la tesi dei nostri ministri circa il programma di azione che l'Italia intende svolgere in pieno accordo con gli alleati.

Il generale Cadorna è stato avvicinato da un giornalista francese, un redattore del *Petit Journal*, e con la semplicità e franchezza che lo distinguono ha molto opportunamente fatto comprendere come l'esercito italiano, ben lungi dal mutare il proprio compito, intende di proseguirlo energicamente, contribuendo così allo sforzo concorde e contemperaneo che faranno al momento opportuno tutti gli eserciti alleati.

Di questa intervista voi avrete già pubblicato un riassunto.

Con le opportune parole al giornalista francese il nostro comandante supremo ha scolpito la nostra situazione rappresentandola agli occhi dell'opinione pubblica francese per quella che è, e cioè per un grande sforzo dinamico verso cui sono tese tutte le risorse non soltanto militari, ma anche industriali del paese ed il cui risultato non si può convenientemente apprezzare se non si pone mente al carattere speciale della nostra guerra, la quale si svolge su un terreno molto opportunamente battezzato per caotico dal generale Cadorna.

Alla conferenza di Parigi, come vi dicevo, la situazione militare di tutti i paesi alleati costituirà il substrato necessario ed indispensabile di qualsiasi accordo per un programma di comune azione contro il comune nemico. E sarà un gran bene che i nostri ministri ed il nostro generalissimo abbiano occasione di porre sott'occhio ai dirigenti civili e militari delle grandi nazioni alleate, la nostra vera situazione bellica, le nostre disponibilità, i nostri piani ed i nostri intendimenti. In questo modo non sarà più possibile affermare che l'Italia fa una guerra *à coté*, e si riconoscerà non soltanto la efficienza del nostro sforzo, ma anche il suo valore preciso messo in correlazione con gli sforzi degli altri eserciti. Nel momento attuale si impone a tutti i soci della grande impresa di liberazione dell'Europa dal prepotere teutonico, una grande sincerità e lealtà di linguaggio, unico modo questo per eliminare malintesi, per chiarire le idee di chi le avesse ancora confuse.

Dobbiamo pertanto essere lieti che, dopo le conversazioni avvenute a Roma tra il signor Briand ed i nostri ministri — le quali già avviarono gli accordi positivi fra l'Italia e le alleate verso la mèta — avvengano nelle conferenza di Parigi dei definitivi scambi di vedute, i quali non potranno che giovarci, perchè dimostreranno in modo lampante l'adamantina purezza dei nostri intendimenti, la genuina grandiosità del nostro sforzo e l'esatto limite delle nostre possibilità.

La settimana prossima, durante la quale si svolgeranno i lavori della conferenza di Parigi, sarà adunque importantissima e noi siamo sicuri che da quello storico convegno i nostri ministri usciranno ingranditi nella estimazione, nella fiducia e nella simpatia di coloro che reggono le sorti delle Potenze alleate. V.

Tutti i giornali rilevano l'importanza ed il significato della Conferenza degli alleati a Parigi, alla quale partecipano gli on. Salandra, Sonnino e Cadorna.

Il deputato Bonomi, nel *Giornale del Mattino* scrive:

«Il nostro governo si reca a Parigi a conferire con gli alleati. Il fatto è di una così grande importanza che tutte le questioni della nostra politica interna appaiono piccole e meschine. A Parigi si tratta dell'avvenire non solo dell'Italia, ma dell'Intesa: ossia di un complesso di problemi da cui deve uscire una Europa rinnovellata.

«Possa il nostro governo portare nella città ove si proclamarono i diritti dell'uomo, il pensiero dell'Italia nuova, la quale combatte non solo per il suo diritto, ma per la libertà di tutti i popoli e per la giustizia dei rapporti internazionali.

«Questo l'augurio con il quale il Parlamento accompagna il viaggio del nostro ministero a Parigi».

L'on. Salandra nella zona di guerra

UDINE, 24. — *E' arrivato stamane in zona di guerra il Presidente del Consiglio on. Salandra, accompagnato dal segretario particolare commend. D'Atri. Si trovavano a riceverlo il sottocapo di Stato maggiore, generale Porro, il Ministro della Real Casa, Mattioli Pasqualini, il Prefetto comm. Luzzatto, ed il segretario generale per gli affari esterici civili comm. Adamo. L'on. Salandra si è recato subito in automobile al quartiere generale.* (Stefani)

La partenza dell'on. Sonnino e del gen. Dall'Olio

ROMA, 24. — *Stasera il ministro Sonnino è partito per il quartiere generale accompagnato dal capo di gabinetto conte Aldovrandi.*

Alla stazione si trovavano a salutarlo il ministro del tesoro Carcano, lo ambasciatore Barrère, i sottosegretari di Stato Borsarelli, Dacomo, Battaglieri, Visocchi, il prefetto Aphel, il senatore Pullè, il questore Castaldi, il cav. Biancheri del gabinetti Sonnino e numerosi funzionari del ministero degli esteri.

Con lo stesso treno è partito per il quartiere generale il sottosegretario alle munizioni generale Dall'Olio accompagnato dai capitani Canda e Cicogna del suo gabinetto. Si trovavano a salutarlo il generale Clavarino ispettore di artiglieria, il tenente colonnello di artiglieria Mazzoni, il tenente colonnello di Stato maggiore Antinori.

Stasera sono partiti per Torino il comm. De Martino, segretario generale al ministero degli esteri, il commendator De Morsier, segretario particolare dell'on. Sonnino, che attenderanno a Torino il ritorno dal quartiere generale dell'on. Sonnino e lo accompagneranno poi nel suo viaggio a Parigi. (Stefani)

Cadorna a Londra

LONDRA, 24. — *Stamane il general Cadorna, accompagnato dai suoi aiutanti di campo e da ufficiali dello Stato maggiore inglese, si è recato a visitare i campi permanenti dove si allenano e si istruiscono i soldati*

Il generale ritornò a Londra alle 4 pomeridiane per visitare l'ospedale italiano, ove si trovano ricoverati numerosi feriti inglesi e quindi riceverà le rappresentanze della numerosa colonia italiana.

Questa sera avrà luogo un pranzo militare in casa del maresciallo French al quale assisteranno i capi dello Stato maggiore militare e navale britannico e gli addetti militari alleati.

I giornali continuano a commentare simpaticamente la visita del generale Cadorna, augurando che le relazioni anglo-italiane diventino sempre più intime, come conseguenza della fratellanza d'armi.

E' molto notato un cenno biografico del conte Cadorna, pubblicato nel Times, *pieno di cordialità e di lusinghiere espressioni, sia per il generale, che per l'Italia.* (Stefani)

La Duchessa di Genova visita l'ospedale dei mutilati a Genova

GENOVA, 25. — La Duchessa di Genova, accompagnata dalla principessa Bona e Adelaide e dal gentiluomo d'onore Balbo, è venuta da Rapallo a visitare l'ospedale di riserva Masini-Celesia, nel quale sono ricoverati i militari mutilati in guerra. La principessa ed il seguito vennero ricevuti dal prefetto, dal direttore dell'ospedale maggiore prof. Ambrogio Cuneo, dal sindaco, dalla presidenza del comitato regionale pro mutilati, dalle signore patronesse del comitato stesso e dal segretario generale del municipio

La Duchessa di Genova e le principessine visitarono minutamente le corsie ed i reparti operatori, si intrattennero con ciascun soldato ricoverato e si interessarono specialmente dei militari già operati e prossimi ad essere sottoposti ad atti operatori. Le auguste visitatrivi si intrattennero pure nella sala radiografica e di radiologia e vollero vedere le fotografie delle operazioni eseguite dal direttore dell'Opedale ed elogiarono l'ordine e il funzionamento di tutti i servizi.

La visita durò circa quattro ore. La duchessa ed il seguito alle ore 20 ripartirono per Rapallo, ossequite dalle autorità e dal personale dell'ospedale. (Stefani).

Piroscafi affondati

LONDRA, 24. — Il Lloyd annuncia che la nave francese «Bongainville» fu affondata. Furono raccolti 33 marinai. (Stefani).

LONDRA, 24. — Il «Lloyd» annunzia che il vapore inglese «Fulmar» fu affondato. Diciotto uomini dell'equipaggio sono salvi.

Il vapore danese «Christianssund» fu affondato. L'equipaggio è salvo (Stefani)

Il comunicato ufficiale

ROMA, 24 — COMANDO SUPREMO 24 MARZO 1916

(Bollettino di Guerra N. 303)

COLONNE NEMICHE IN MOVIMENTO NELLA ZONA DELL'ALTO ASTICO, ALLA TESTATA DI VAL D'ASSA E SUI MONTI AD EST DI VALLE DEL FERSINA FURONO IERI BATTUTE DALLE NOSTRE ARTIGLIERIE. — QUESTE COLPIRONO ANCHE UN TRENO CARICO DI MATERIALI NELLA STAZIONE DI CALDONAZZO.

IN VALLE DEL CORDEVOLE IMPERVERSANDO FORTE TORMENTA, LE NOSTRE TRUPPE ESTESERO SINO AL RIO PESTORF IL POSSESSO DEL CONTRAFFORTE A NORD-EST DEL SASSO DI MEZZODI', OCCUPANDO ANCHE LA LOCALITA' DI VALLAZ E RUAZ IN FONDO VALLE.

IN CARNIA, LA NOTTE SUL 23, UN REPARTO NEMICO CON SOPRAVVESTI BIANCHE ATTACCO' LE NOSTRE POSIZIONI SULLA SINISTRA DEL RIO DI LANZA (ALTO CHIARZO'). — FU PRONTAMENTE RESPINTO.

LUNGO LA FRONTE DELL'ISONZO, CONTINUO' IERI IL DUELLO DELLE ARTIGLIERIE CON LUNGHE PAUSE IMPOSTE DALLA NEBBIA E PIOGGIA DIROTTA. — LE NOSTRE ARTIGLIERIE BOMBARDARONO LA STAZIONE DI S. LUCIA, TOLMINO E L'ABITATO DI MODREJA, DOVE ERANO SEGNALATI MOVIMENTI DI TRUPPE.

Generale CADORNA.

Nella regione a nord di Verdun

Sulle due rive della Mosa continua il bombardamento

PARIGI, 24. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:*

«A nord dell'Aisne tiri di distruzione sulle opere tedesche dell'altipiano di Vauole.

«In Argonne abbiamo eseguito numerose concentrazioni di fuoco sulle organizzazioni nemiche. Sulle strade e sulle ferrovie dell'Argonne orientale e sul Bosco di Malancourt.

«Ad ovest della Mosa nutrito bombardamento nella regione di Malancoutr e del nostro fronte di Bethincourt-Le Mort Homme-Cumieres.

«Ad est della Mosa ed in Woevre la lotta di artiglieria ha assunto una certa intensità. Nessuna azione di fanteria durante la giornata.

«Nei Vosgi abbiamo bombardato accantonamenti nemici nei dintorni di Muhebach». (Stefani).

PARIGI, 24. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

«In Argonne le nostre batterie hanno energicamente cannoneggiato durante la notte il bosco di Malancourt. Presso la quota 285 abbiamo fatto esplodere una mina della quale abbiamo occupato l'escavazione.

«Ad ovest della Mosa notte calma.

«Ad est della Mosa bombardamento intermittente nella regione Douaumont-Danloup.

«In Woevre alcune raffiche di artiglieria da una parte e dall'altra, nei settori di Moulainvillere e di Eparges. Nessun avvenimento importante da segnalare sull'insieme del fronte.». (Stefani).

Commenti alla giornata di ieri
In attesa d'un nuovo grande assalto

PARIGI, 28. — *Dinanzi a Verdun non vi è stata nella giornata di ieri alcuna azione di fanteria. I tedeschi stanchi per gli ultimi attacchi riprendono lena. Non si può dire tuttavia che le operazioni siano sospese dalle due parti.*

Infatti nelle Argonne orientali la nostra artiglieria ha bombardato le organizzazioni ferroviarie del nemico per impedire concentramenti di truppe che esso progettava allo scopo di continuare il tentativo nel settore del bosco di Malancourt. Alla nostra ala sinistra il bombardamento ha ripreso con violenza contro il nostro fronte da Malancourt-Bethincourt Mort-homme, Cunieres. Ad ovest della Mosa avviene egualmente, ad est e alla nostra ala e nella Woevre ove la lotta di artiglieria è continuata con eguale intensità da una parte e dall'altra.

Da questa potente preparazione di artiglieria nell'insieme del fronte dinanzi a Verdun e fino all'estremo bisogna prevedere prossimi assalti contro la piazzaforte e più furiosi che mai.

Nondimeno l'attuale slegamento della tattiva tedesca non permette di intravedere se questo tentativo rimarrà localizzato come negli ultimi tempi su un settore di qualche chilometro o se sarà portato sopra un raggio più esteso come al principio della battaglia; ma la diminuzione degli effettivi di cui dispone il nemico dopo un mese di incessanti ecatombe rende la prima ipotesi più verosimile.

Qualunque sia del resto il punto in cui l'assalitore darà ancora il suo colpo di maglio i nostri eroici soldati e i loro eminenti comandanti sono pronti a riceverli e ad infrangere ancora una volta il suo assalto. (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE 24. — *Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice: «Sulla maggior parte del fronte belga l'attività della artiglieria fu normale da una parte e dall'altra. Tuttavia a nord di Steenstrad Aete il duello di artiglieria assunse violenza inusitata nella giornata del ventitre. Ovunque controbattemmo efficacemente le batterie avversarie».*

Sulla fronte inglese

LONDRA, 24. — *Il comunicato sulle operazioni dell'esercito britannico alla fronte occidentale dice:*

«Eseguimmo incursioni nelle trincee tedesche a Gomecourt sulla strada Bethune. A La Hassèe prendemmo un prigioniero e facemmo saltare tre rifugi tedeschi.

A nord di Arras i tedeschi fecero esplodere una mina causando leggeri danni. L'artiglieria attivissima nei paragi di Pricourt e alla ridotta Hohenzollern. (Stefani).

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

Aspra lotta a Riga ed ai Laghi

PIETROGRADO, 23. — *Un comunicato del grande stato maggiore dice:*

«Fronte occidentale. — *Nella regione di Riga la lotta si sviluppa. Nel settore di Jacobstadt i nostri elementi hanno rotto le organizzazioni nemiche sviluppando il successo raggiunto ieri.*

«Sotto Dvinsk la nostra artiglieria ha disperso i tedeschi che si ammassavano presso Schisviachkovo.

«Nella regione a sud di Dvinsk fino al lago di Drisviaty violento combattimento di artiglieria e di fucileria Nel settore di Mintsiuny, lago di Soly a sud di Drisviaty il nemico ha operato un contrattacco ed ha ripreso parte delle trincee di cui ci eravamo impadroniti il giorno avanti. Nel centro di questo settore violento combattimento di artiglieria e di fucileria.

«Sulla fronte di Vileity-Mojeki, a nord-ovest della borgata di Postavy, e nella regione dei laghi di Miadziol e Narotch la lotta continua. A sud-ovest del lago di Narotch le nostre truppe, respingendo contrattacchi del nemico si sono ancora avanzate sotto un violento fuoco.

«Nella regione della riva a sud del lago di Narotch i tedeschi hanno fatto uso di gas asfissianti; più al sud fino alla regione della Poliessie vi è stato qua e là un vivo cannoneggiamento.

«In Galizia nella regione dello Strypa superiore a sud-est di Kosloff abbiamo respinto un attacco del nemico infliggendogli grosse perdite.

«Più a sud ci siamo un po' avanzati ed abbiam fortificato il terreno occupato.

Sul Dniester le nostre truppe, dopo un combattimento hanno occupato il villaggio di Latatch-Khmrlrvka.

«Fronte del Caucaso. — *Le nostre truppe non danno tregua al nemico».* (Stefani)

Il comunicato turco

BASILEA, 24. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Sul fronte dell'Irak presso Felahiè, un distaccamento nemico di circa due battaglioni tentò di attaccare i nostri avamposti sulla sponda destra del Tigri. Fu respinto dopo un combattimento durato un'ora.

«Nella notte del 21 marzo i nostri aviatori bombardarono il nemico a Kutelamara.

«Nella stessa notte un nostro idroaeroplano gettò bombe su navi nemiche ancorate nella baia di Cefalonia presso l'isola di Imbro. Osservammo che tutte le nostre bombe raggiunsero il bersaglio. — Niente altro di nuovo». (Stefani)

Gli Stati Uniti aumentano gli effettivi dell'esercito

WASHINGTON, 24. — La Camera dei rappresentanti approvò la legge che aumenta l'effettivo dell'esercito a 140.000 uomini. (Stefani)

"Banca Commerciale„ e paese
Situazione ambigua

ROMA, 24 — In un articolo dal titolo: «Banca Commerciale e Paese: Situazione ambigua» il «Giornale d'Italia» rileva che in questo ultimo periodo è stata mossa al governo anche la accusa di non aver saputo rinnovare nel senso che l'opinione pubblica desiderava e suggerisce, l'ambiente e le sfere dirigenti della Banca Commrciale.

Il «Giornale d'Italia» aggiunge che l'accusa che come altre simili campata in aria, avrà certamente anche essa la fortuna di essere portata e discussa alla Camera, nasce dalla falsa credenza che il governo pure se si ammetta, e nel caso non è ammissibile, la legittimità di un suo interven to, possa poi con sicuro effetto esercitare una azione verso un istituto bancario indipendente dallo stato e perfettamente libero di regolare il proprio indirizzo e nella scelto dei propri capi devoluta alla assemblea degli azionisti.

Il «Giornale d'Italia» osserva poi che se è purtroppo vero che al governo mancano i mezzi che debbono essere tanto efficaci quanto legittimi per garantire una attività della Banca Commerciale, sicuramente concorde nelle direttive nazionali, non è men vero che le preoccupazioni del pubblico in quel che hanno di giusto e fondato possano indurre il governo a giudicare anche esso la situazione come anormale.

In sostanza il paese in concordia di coscienze entusiasmo patriottico si accorse che la Baca Comemrciale, tramite necessario e spesso provvida fonte delle sue attività industriali e commerciali, seguiva da anni, per opera dei suoi capi direttivi, tendenze, concomitanti allora con quelle dello Stato, di una sempre più stretta intimità politica(oltre che industriale e commerciale italo - germanica.

Mutata una tale politica era naturale ed inevitabile che la opinione pubblica esigesse senz'altro un mutamento di quelle direttive e di quelle tendenze.

Il «Giornale d'Italia» ricorda le campagne condotte dalla stampa contro l'opera e le persone di coloro, come il comm. Joel e il comm. Weil cui si imputava la politica del potentissimo istituto, campagne che diedero luogo ad una rinnovazione delle alte cariche e del consiglio di amministrazione.

Allontanati dal consiglio alcuni tedeschi, essi furono sostituiti da note e stimate personalità italiane. Lo Joel e il Weil non furono più che vice presidenti dell'istituto. L'ufficio di consigliere delegato, rimasto vacante, non venne assegnato e solo di fatto ne assunsero in parte le funzioni lo ingegnere Fenoglio e il signor Toeplitz russo polacco rimanendo così accentrati i maggiori poteri nelle mani del senatore Mangili sempre presidente.

In tal modo si cercò di dare alla Banca una rappresentanza più corrispondente al capitale azionario nella quasi totalità ormai italiano, ma in questo movimento che volle sembrare largo e radicalmente trasformatore, il pubblico ha creduto di vedere più che un provvedimento adeguato, una mossa non riuscita e una poco abile manovra, pur dovendosi riconoscere la innegabile buona fede di non poche eminenti persone le quali vi hanno partecipato.

E che ciò sia risulta appunto da alcuni recenti tentativi fatti dal Mangili per conchiudere combinazioni con l'alta finanza di Francia e di Inghilterra.

Tutti gli sforzi del presidente della Banca Commerciale sono falliti e vi è forse ragione di presumere che siasi trattato di rifiuti «ad hominem».

Dimostrata così la anormalità e il danno — scrive il «Giornale d'Italia» — di una situazione antica perfettamente intuita e non tollerata dalla coscienza pubblica, che cosa questa chiede al governo? Chiede ciò che il governo stesso deve volere, per assicurare alla vita economica dello Stato quello sviluppo che la politica dell'ora attuale prepara.

Il governo non può insistere dal paese nel chiedere insomma di poter contare sopra un istituto che qualunque privato indipendente deve tuttavia essere un fattore prezioso quanto sicuro nell'opera di rinnovamento delle direttive della vita economica e nazionale.

Il «Giornale d'Italia» qui dice che è ai senatori del regno che fanno parte del consiglio della Commerciale, l'on. Canzio vice presidente, l'on. Esterle, l'on. conte di San Martino, l'on. Balenzano che nelle sfere direttive dell'istituto formano tanta parte con i colleghi senatore Consiglio, Faina, Rossa, Martini che spetta l'onore e il dovere di sciogliere il nodo intorno al quale la opinione pubblica si impazienta ormai da tempo.

La straordinaria potenza finanziaria inglese

LONDRA, 24. — Sir George Paish, autorità ben nota in materia finanziaria, il quale oggi riveste la carica di consigliere finanziario del tesoro, parlando delle finanze della guerra, in una riunione della Royal Statistical Society, ha detto:

«Le statistiche che ho raccolto circa le finanze britanniche durante la grande lotta che sembra ora avviarsi verso la fine, confermano pienamente la convinzione da lungo tempo stabilita nel mondo intero che dal duplice punto di vista finanziario ed economico l'Inghilterra possiede una potenza straordinaria».

Il conferenziere ha dimostrato, poi, che il reddito totale dei privati, che anteriormente alla guerra non oltrepassava i 2400 milioni di sterline, è salito, dopo la guerra, sino approssimativamente a tre miliardi di sterline. Inoltre vi è, senza contare gli impieghi di capitale all'estero, una ricchezza accumulata all'interno non inferiore a 17 miliardi, ma che non potrebbe essere realizzata che in debolissima misura, per applicarla agli scopi della guerra.

Oltre a questa ricchezza accumulata nel paese, vi è in impieghi di capitali oltre mare una forte somma valutata a quattro miliardi. Dal principio della guerra la Gran Bretagna ha ritirato all'estero circa mezzo miliardo, il quale, meno cinquanta milioni, è stato nuovamente impiegato nel fare nuove anticipazioni agli alleati, alle colonie ed ai neutri.

Perciò, se si tien conto dell'aumento dello «stock» di oro nel paese dal principio della guerra, risulterà evidente che il Regno Unito è riuscito a far fronte a quasi tutte le spese della guerra mediante i suoi redditi, senza aver bisogno di ricorrere ai suoi capitali accumulati, salvo che in proporzione trascurabile, in quanto i capitali ritirati dagli Stati Uniti o da altre nazioni, sono stati nuovamente impiegati in nuove anticipazioni fatte agli Alleati, alle Colonie ed ai neutri. Nello stesso tempo il Regno Unito pagava le sue importazioni.

E' un fatto confortante che la ricchezza del Regno Unito sia stata in tempo di pace impiegata in modo che la popolazione ha potuto, in tempo di guerra mantenersi al livello elevatissimo della sua potenza produttiva. Per quanto quasi quattro milioni di uomini siano stati sottratti all'industria, il Regno Unito è riuscito finora quasi a mantenere la sua produttività. Le esportazioni l'anno scorso hanno raggiunto una cifra non inferiore a 384 milioni di sterline.

Questo è un motivo di viva soddisfazione, non soltanto a causa della potenza di acquisto che le esportazioni britanniche danno alla popolazione britanniche, ma anche e più particolarmente a causa del potere che tali esportazioni conferiscono alle popolazioni alleate, di procurarsi nel mondo intero le merci necessarie a continuare la guerra.

Dopo aver parlato del costo della guerra e delle imposte che ne risultano, Paish ha terminato dicendo che tutto l'aumento delle imposte è lievissimo per tutte le classi della popolazione, date le circostanze ed è specialmente lievissimo di fronte agli oneri fiscali che furono imposti nel Regno Unito dalle guerre napoleoniche.

Le semine e le colture dei cereali

ROMA, 24. — Il Bollettino di Statistica dell'Istituto Internazionale di Agricoltura di marzo, contiene notizie sulle superfici seminate e sullo stato delle colture nell'emisfero settentrionale e sui raccolti in corso o da poco ultimati nell'emisfero meridionale.

Quanto alle colture dei cereali d'inverno nel 1915-16 nell'emisfero settentrionale, segnaliamo fra i dati nuovi più importanti pubblicati nel presente Bollettino, le superfici seminate a frumento in Rumania (ettari 1.907.702 ossia 101,2 per cento della corrispondente dell' anno scorso e 106-2 per cento della media quinquennale 1909-1913). Gli altri dati delle superfici seminate pubblicati nel precedente Bollettino non sono modificati in modo notevole.

Lo stato delle colture è in generale ...go, India, Tunisia; la vegetazione si presenta in ritardo in Francia e in Gran Bretagna per causa delle sfavorevoli condizioni del tempo durante il febbraio.

Essendo ora noti i dati di produzione di risone in Egitto nel 1915 (quintali 5.948.040 ossia 993.0 per cento della produzione del 1914, che fu eccezionalmente scorsa) si pubblica una tabella coi dati relativi a questa coltura nei paesi dell'emisfero settentrionale. Nel complesso dei seguenti paesi: Spagna, Italia, Stati Uniti, India, Giappone, Egitto, la produzione di risone nell'anno 1915 risulta di quintali 634.973.227 in confronto a 541 milioni 586.846, ossia il 117.2 per cento.

Quanto ai raccolti del 1915-16 nell'emisfero meridionale segnaliamo fra i dati nuovi quelli della seconda stima della produzione in Argentina: frumento quintali 46.988.000 ossia 102.5 per cento della produzione del 1914-15 e 116 per cento della media quinquennale 1909-10 a 1913-14 (la prima stima era di 50.120.000 quintali); avena quintali 10.927.000 ossia 131.5 per cento e 134.6 per cento rispettivamente delle produzioni dello scorso anno e della media del quinquennio indicato (la prima stima era di 10.950.000 quintali) e lino quintali 9.074.000 ossia 88.6 per cento del 1914.15 e 124.4 per cento della media (la prima stima era di 10.230.000 quintali). La produzione del frumento nell'Uruguay si stima di quintali 3 milioni ossia 322.6 per cento della produzione dell' anno scorso e 169.1 per cento della media quinquennale.

Un teatro al fronte

Partendo dall'Altipiano di «Nonsiquòdire» verso l'antico confine, si snoda una meravigliosa strada costruita per la guerra sulle tracce di una mulattiera costeggiante un torrente che dà il suo nome a tutta la vallata che assai di frequente appare nei Bollettini dello Stato Maggiore.

La strada, su cui ansano gli autocarri e rombano le trattrici meccaniche, arriva ad un certo punto, che non si dice, che si trasforma, per una larghezza di duecento metri (ed a meno di tre chilometri dalle trincee nemiche), in Via Sassari. Già: Via Sassari di Borgo Sardegna. Perchè esiste là una vera cittadina, nata dal nulla, creata con nulla: il prodotto della guerra che rovina e crea, annienta e costruisce.

Era là accampata sotto le tende mascherate dagli abeti e dai pini una compagnia del ..... Reggimento di Artiglieria da Fortezza, comandata dal capitano Attilio Josto Satta, un sardo di Sassari, nato per fare il capitano ed invece capitano per eccezione, perchè egli è un ribelle burocratico al Ministero delle Finanze, E capitano «tempore belli».

La compagnia, destinata a.... someggiare i proiettili per le batterie pesanti, (che ne divorano tanti, per cui gli auto-carri e le trattrici non bastano), composta, nella maggioranza, di soldati romani, cominciò a preoccuparsi del freddo che lassù è siberiano, e dal mal tempo che lassù è inglese. Ed ecco come nacque Borgo Sardegna.

Chi è stato in Sardegna, ricorderà certo le misteriose nuraghe, ma, se non si è addentrato nell'interno dell'Isola, non ricorderà le «Pinnette». Se ne ricordò il capitano Satta, e ricordarsene e metterle in attuazione fu tutt'uno e....... nacque Borgo Sardegna.

Le «Pinnette» sono costruite con un muro a secco alto un metro, di forma circolare, con un diametro di sette metri. Il torrente offriva il materiale, e per evitare il faticoso trasporto, si costruirono i muri delle «Pinnette» sul greto del torrente. Costruito il muro, occorreva appoggiarvi delle travi, che partendo da terra convergessero al centro, in alto. E i tronchi per le travi furono tagliati nei boschi, attraverso a cui passa il torrente. E da quella schematica costruzione ne uscì un cono perfetto, simile a un gigantesco imbuto rovesciato, dimenticato da un vagabondo Bacco gigantesco.

Ma occorrevano le tavole per coprire le «Pinnette», fra trave e trave...... E qui vennero le più aspre lotte, perchè le tavole, al fronte, sono contese e preziose....... E il capitano Satta ebbe le tavole.

E di qui nacque quel «coplet» che i soldati romani cantano sull'aria del «Boccaccio»:

Costruire per gli altri è un baratro (!)
noi facciamo persino il teatro
coi Sabin: ch'ebber tavole ratta
dai Romani del capitan Satta!

e i Sabini, si capisce, sono gli ufficiali del Genio, che strillano ad ogni tavola chiesta e contesa.

Le «Pinnette» così costruite hanno all'esterno, degli abbaini da cui ricevono luce e rompono la monotonia della costruzione. Le tavole di copertura sono incatramate, messe a «spina di pesce» in modo che l'acqua e la neve vi scorrano, ed hanno in alto una cappa per dare sfogo al fumo.

Perchè la miglior qualità di queste «Pinnette» è quella di permettere che si accenda il fuoco, e i soldati o vi stanno attorno e vi lasciano asciugare i vestiti quando sono bagnati, o, coricati, stanno caldi, con i piedi verso il centro della «Pinnetta».

Il capitano Satta ha l'appoggio di Pitagora:

...... il quale diceva che il circolo umano, essendo più largo alle spalle che alle estremità, permette, nella posizione di sdraio, l'utilizzazione del circolo, il quale... è lo spazio utilizzabile.

Come vedete, anche la dimostrazione è circolare.

La fama delle «Pinnette» corse il mondo. Ed il Genio Militare se ne appropriò l'idea, costruendole anche più grandiose.

Ma i Romani non vollero essere superati dai Sabini..... del Genio e vollero un'opera anche più ardimentosa. E, ai piedi di un Forte nostro glorioso, a poche miglia dal nemico, là dove infuriano i colpi da 305, nacque un Teatro.

Il che riprova che l'emulazione è la madre dell'Arte.

Il Teatro sorse più precisamente così:

Era aiutante dei lavori di Borgo Sardegna un tenente territoriale, attore mancato, che, incaricato, in virtù della sua mancata qualità, di accudire più specialmente ad una grande «Pinnetta» che doveva servire per refettorio, per convegno, per chiesa ed «un poco, anche, per Teatro», approfittò dell'assenza del capitano Satta, allontanatosi per qualche giorno, e, dimenticando il refettorio, il convegno e la chiesa, fece addirittura inclinare il piano del pavimento, e drizzare tutta l'ossatura in travi. Dalla quale ossatura si poteva indovinare il suo bravo palcoscenico e due ordini di galleria..... E qui, al settimo giorno, si riposò e attese il ritorno del capitano e.... gli «arresti». Ma il capitano tornò, lo abbracciò. Nulla è mai troppo audace per un sardo.

E in un mese il Teatro fu finito. Bisognava finirlo ed inaugurarlo per l'11 di novembre, il genetliaco del Re.

Allora il pittore Marchetti, un sergente romano alto come la sua fama, evocò tutto il gergo di Trastevere, e scaraventò pennellate furibonde là ove era appena stata inchiodata una tavola. Un decoratore... decorò. Uno stuccatore.... stuccò. E l'attore mancato... recitò. Finalmente.

E millecinquecento spettatori (perchè tanti ne contiene il Teatro Vittorio Emanuele III di Borgo Sardegna) lo compensarono del lavoro e dei versi che recitò, eternando — finalmente! — anche il suo nome, nel marmo dipinto sul legno, nell'eprigrafe che ricorda il giocondo spirito latino che perdura nella aspra guerra:

Aria alli venti!...
Questo Teatro è fatto finalmente
a forza de mortacci e d'accidenti!

Così stornellava un imbianchino romano che, nel lavoro, dei mortacci ne ha invocati parecchi.

E Borgo Sardegna s'è ingrandito. E' un vero Borgo. Ed ha un Teatro, tale che molte delle nostre cittadine di provincia gli possono invidiare.

E così avviene che, uscendo dalle trincee, al cambio, si dice ai sopraggiunti:

— C'è Teatro stassera? Cosa si dà?

E così il sergente Giuseppe Campese, il più grande architetto dell'universo, è ora in trattative col collega conte Fabrizio Senni, un cassiere feroce, che ha delle fantastiche cifre da amministrare (qualcosa come una quindicina di lire....) per ottenere fondi per certi chiodi che gli servono per una chiesa che si costruirà accanto al Teatro (amor sacro ed amor profano!) con un bel campanile a cui si darà una campana, se qualche pia signora ce la vorrà offrire....

E Borgo Sardegna, ripulito, con strade e ponti sul torrente, attende che squilli la campana, la cui eco gioconda giungerà nelle pause dell'artiglieria e della fucileria, sino alle trincee austriache, ove il nemico attonito sentirà il mattutino e l'Ave Maria della guerra.....

Purchè non ce lo rovinino come la Cattedrale di Reims....

Comunque sia, il soldato italiano:
.... *o canta o more!*

Tenente Attilio Frescura

Questo articolo è comparso nel numero odierno degli «Avvenimenti».

Quotazioni ufficiali

dei titoli di Stato e garantiti dallo Stato

ROMA, 24. — Il Ministero di A. I. C. comunica i corsi della Rendita e dei Titoli:

TITOLI DI STATO

Consolidati: Rendita 3.50 (1906) 81.70 — Id. (1902) [illegible] — Id. 3 0|0 54.—

Redimibili: Prestito Nazionale 4 1|2 0|0 99.27 = Buoni del Tesoro 99.19 — Id. (1913-1914) 97.91 = S.S. FF. Mer., Adr., Sic. 376.25 — Ferr. V. E. 375 — Ferr. Livornesi A. B. 392 — Id. C. D. D. 350. — Ferr. Centrale Toscana 523.—

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Ferr. Sarde (1879-82) 298.50 — Prestito Unificato Città di Napoli 78.50 = Credito Fondiario Banco Napoli 456.=

Cartelle fondiarie: Credito Fond. Monte Paschi 5 0|0 4 [illegible] 92 = Id. Id. 4 1|2 0|0 447.12 — Id. Id. 3 1|2 0|0 436.50 — Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo 3.75 0|0 479.= Id. Id. Id. 3 1|2 0|0 465.= Banca d'It. 3 1|2 0|0 464. Istituto Fondiar. 4 1|2 0|0 465.= — Cassa Risparmio Milano 3 1|2 0|0 440.= — Id. 3 1|2 0|0 455.50

Le borse estere

PARIGI, 24. — Francese 3 per cento perpetua 63.25, francese 3 e mezzo per cento 90.75. — Cambio su Italia da 88 a 90 chque da 28.45 a 28.50. (Stefani)

Il cambio

ROMA, 24. — Il cambio per domani è di 124.01.

ROMA, 24. — Cambio medio accertato al 24 marzo da valere per il 25: 112.34 1/2 — 31.95 1/2 — 128.10 — 679 1/2 — 283 — 123.72 1/2.

Cronaca Provinciale

Scambio di vacche sterili dei privati con vacche pregne dell'Amministrazione militare

Leggiamo nell'«Amico del Contadino»:

L'autorità militare è tuttora disposta a favorire i privati proprietari di vecche vuote o sterili, da macello, ritirandole o cedendo in cambio di esse, le vacche pregne che si trovano in alcuni parchi o stalle militari, verso pagamento, in un senso o nell'altro, della eventuale differenza di peso.

Questa iniziativa della Cattedra che doveva aver effettuazione fin da qualche mese addietro, era poi, come è noto, rimasta sospesa in causa dell'afta epizootica.

Ora, potrà essere effettuata, sotto l'osservanza di determinate precauzioni, già studiate d'accordo con l'autorità militare e coll'ufficio sanitario provinciale allo scopo di evitare il pericolo di diffusione della malattia.

Coloro che si erano già prenotati per lo scambio e così pure quelli che, non essendosi in passato prenotati, volessero ora approfittare della vantaggiosa concessione, sono invitati a darsi in nota alla Direzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura (Udine palazzo della Provincia) entro il 31 marzo corrente per attendere poi comunicazioni sul luogo, giorno e modalità di consegna.

Da ARTA

Corso di caseificio di Piano d'Arta

Ci scrivono, 24 (n.):

Dal 28 febbraio al 23 marzo corrente ebbe luogo come era annunziato, l'annuale corso teorico pratico di Caseificio presso la Latteria Scuola di Piano d'Arta, tenuto dall'Ispettore del Caseificio prof. cav. E. Tosi.

Date le condizioni particolari della Carnia, dovute alla guerra, il numero dei frequentatori del Corso fu inferiore del consueto, ma per compenso i giovani casari dimostrarono molto buon volere nell'apprendere le cognizioni che vennero loro impartite e nelle esercitazioni pratiche di lavorazione del latte.

Gli iscritti al Corso furono i signori: De Colle Sisto di Piano d'Arta — Contin Osualdo di Piano d'Arta — Ballico Egidio di Povoletto — Tommasini Pietro di Vivaro — Ognibene Luigi di Salt di Torre — Bertuzzi Gio Batta di Avosacco — De Marco Giovanni di Cavasso Nuovo — Mulinari Gio Batta di Arta.

Come ogni anno, la benemerita Cassa di Risparmio di Udine, assegnò un congruo sussidio ai frequentatori del Corso per alleviarli delle spese che hanno incontrate nella loro permanenza a Piano d'Arta.

Alcuni ufficiali medici dell'Ospedaletto da Campo di Piano d'Arta onorarono della loro presenza alcune lezioni e prove pratiche del Corso, interessandosi vivamente dei progressi conseguiti dalla nostra industria casearia.

Da CODROIPO

TRIBUNALE DI GUERRA
Processo Minisini

Ci scrivono, 23 (n.):

Oggi, dinanzi al locale Tribunale di Guerra, si svolse il processo in confronto del signor cav. Francesco Minisini, chimico farmacista di Udine, imputato del reato di cui all'articolo 249 del Codice Penale Militare che riguarda i trasporti ferroviarii per conto dei privati in zona di guerra.

L'imputato dice di aver fatto venire i medicinali d'ordine dell'Ospedale Militare di Udine e di aver fatto con ciò non un guadagno ma un'opera patriottica.

Egli dovette servirsi delle Ferrovie avendo l'incarico di fornire medicinali non solo all'Ospedale di Udine, ma agli ospedaletti da campo e infermerie, medicinali che allora scarseggiavano in tutte le farmacie di Udine.

Il P. M. tenente avv. Pepe sostiene la colpabilità del Minisini e domanda che l'imputato venga condannato a sei mesi di carcere militare, da commutarsi a termini di legge in detenzione.

Dopo di ciò parla il difensore tenente avv. Capuano che sostiene la buona fede del Minisini e ne chiede la assoluzione per inesistenza di reato ed in via subordinata domanda il minimo della pena, concedendo la condanna condizionale e la non iscrizione nel Casellario.

Il Tribunale dopo essersi ritirato in Camera di Consiglio pronuncia sentenza con la quale condanna il Minisini a due mesi di detenzione, col beneficio della legge Ronchetti e la non iscrizione nel Casellario.

* * *

Nell'odierna seduta venne discussa anche la causa contro Biancardi Mario di Marmirolo imputato di contravvenzione al bando 17 giugno 1915 del Comando Supremo per aver alterato la durata del passaporto concessogli dal Comando da tre a sei mesi.

Venne condannato a mesi 2 di detenzione computato il sofferto col beneficio della condanna condizionale e della non iscrizione nel Casellario.

Da MOGGIO

Per i profughi di Pontebba

Ci scrivono, 23 (n.):

Grazie a questo benemerito comitato di assistenza civile che fino dal principio della guerra lavora ed a suo attivo conta ormai parecchie benefiche istituzioni come una cucina economica, con distribuzione gratuita di minestra per i poveri e un ricovero pei vecchi infermi, che ha raccolto ormai più di tre mila lire, senza le quote mensili, devolute e ripartite in sussidi alle famiglie dei morti in guerra e a quelle bisognose dei richiamati, che ha fatto quasi un centinaio di soci alla Croce Rossa fra i suoi cittadini e sè stesso socio perpetuo, che mercè il lavoro spontaneo di tutte le gentili donne del paese ha potuto far confezionare più di 70 chilogrammi di lana e offrire al fronte una quantità di pacchi pel Natale dei soldati senza dimenticare gli ammalati degli ospedali in sito e i bimbi dei richiamati, oggi, mercè il contributo morale e materiale delle autorità e la prestazione gentile di esimii artisti ha potuto organizzare un grandioso concerto che promette di essere un vero godimento.

E tale concerto è a tutto beneficio dei profughi poveri di Pontebba, la cittadina nobile e generosa più da vicino colpita dagli effetti della guerra.

Il concerto di beneficenza avrà luogo nella Chiesa di Moggio Bassa il giorno di domenica 26 corrente alle ore 15.

Il comitato esecutivo è composto dai signori: presidente dottor Prospero Cigolotti; vice presidente rag. Pilade Muroni; membri: monsignor Pacifico Belfio, Angelo Matiz, dottor Pietro Mazzoleni, Angelo Missoni, Geremia Not, avv. Riccardo Pascucci, geom. Ettore Tolazzi, segretaria: signorina Maria Rainis.

Ed ecco il programma:

Orchestra Militare — Marcia «On Part».

La lirica dell'aviazione — Lettura — dottor Riccardo Pascucci.

Orchestra militare — Mascagni — Cavalleria Rusticana.

Verdi — Vespri Siciliani — Oh! patria mia! Romanza — Basso Tenente Baldo Montico.

Tartini — Trillo del Diavolo — Drdla — Serenata — Violino prof. Ugo Cordignano.

Gounod — Ave Maria — Soprano signorina Gemma Botti.

Orchestra militare — Gounod — Faust.

Gomes — Salvator Rosa — Grande aria per basso — Tenente Baldo Montico.

Listz — Rapsodia — Tenente conte Cicogna.

Puccini — Tosca — Vissi d'arte..... — Soprano signorina Gemma Botti

E. D'Albert — Concerto violoncello — Signorina Claudia Armellini.

P. Tschaikokski — Air de Sensky — Piano sig. Erminia Armellini.

Orchestra militare — Valzer Rose e spine

Zardini — Inno di Guerra — Le due bandiere — Per coro.

Accompagnano al piano l'esimio Maestro V. Franz e il tenente conte Cicogna.

Gli artisti tutti e lo'rchestra militare del Teatro de Marchi di Tolmezzo si prestano gentilmente.

Prezzi: primi posti lire 2 — secondi posti lire 1 — posti in piedi 0.50.

Da MANIAGO

Conferenze agrarie

Ci scrivono, 23 (n.):

Domenica 26 corrente a cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia, Sezione di Spilimbergo, verranno tenute in questo comune, due pubbliche lezioni pratiche di potatura della pianta da frutto; la prima avrà luogo alle ore 2 pomeridiane nel frutteto denominato «Centa Buttin» di proprietà del Conte Olvrado di Maniago. La seconda alle ore 5 pomeridiane nel frutteto del signor Zecchin Giocondo in Maniago Libero.

Gli agricoltori faranno ottima cosa intervenendo numerosi ad assistere agli istruttivi esperimenti.

In Pretura

Siega Vignut Osvaldo fu Lodovico di anni 64 agricoltore e Antonini Celeste fu Luigi di anni 36 macellaio, ambi di Maniago sono chiamati a rispondere di contravvenzione al Decreto - Legge aprile 1915, per avere, il primo ordinata ed il secondo eseguita la macellazione di un vitello del peso inferiore a quello prescritto.

Comparsi, ammettono il fatto e dichiarano che l'animale dovette essere macellato in seguito a malattia.

Il giudice li condanna in solido alla pena di lire cento, col perdono.

Della stessa imputazione devono rispondere lo stesso Antonini, in una all'agricoltore Massaro Angelo fu Angelo di anni 69, avendo inoltre l'Antonini rilasciato un certificato sanitario senza alcuna autorizzazione.

Gli imputati ammettono il fatto ed il veterinario dottor Luigi Zuccolo sentito come teste e come perito, conferma che il vitello doveva essere macellato perchè affetto da malattia incurabile.

Il giudice condanna ambedue gli imputati a lire 100 di multa applicando il beneficio del perdono, al solo Massaro e manda assolto l'Antonini pel rilascio del certificato.

Marcolina Angelo fu Vincenzo di anni 69 è pure imputato della stessa contravvenzione per la quale venne condannato con decreto del R. Pretore e lire cento di multa.

Sentito il Marcolina viene confermata la pena applicando però a suo beneficio la legge Ronchetti.

Cesaratto Antonio fu Lodovico di anni 61 e Cesaratto Francesco di anni 48 ambedue da Vivaro, sono imputati di contravvenzione alla legge di P. S. per essere stati trovati in possesso di una roncola senza giustificato motivo.

Comparsi dimostrano che le roncole erano loro necessarie, ma il giudice sentito il Maresciallo Perella dei Carabinieri, ritiene provato il fatto e li condanna ad un mese di arresto, per ciascuno col perdono.

Valvassori Elisabetta fu Carlo girovaga, nata in Sesto al Reghena di anni 27 è imputata di truffa e tentata truffa in danno di Di Bin Romano fu Beniamino e Feruzzi Romano fu Vincenzo ambi da Maniago.

La Valvassori non si presenta ed il giudice sentite le deposizioni dei danneggiati la condanna a mesi cinque e lire 200 di multa, danni e spese per la truffa dichiarando non luogo a procedere per la tentata truffa.

Filippon Odoardo fu Gio Batta di anni 15 da Fanna e Furlanetto Romano di anni 14 pure da Fanna, sono imputati di furto continuato per avere sradicate ed asportate parecchie piante da frutto in territorio del comune.

Comparsi ammettono il fatto dimostrandosi non compresi della gravità dello stesso.

Il giudice li condanna a giorni 10 di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

I suddetti due ragazzi sono pure imputati di furto qualificato per essersi introdotti in una barracca, asportando alcuni attrezzi da falegname che però ebbero prontamente a restituire.

Ammettono completamente il fatto ed il giudice applicando tutte le attenuanti e diminuenti li condanna cumulativamente colla pena applicata pel precedente reato a giorni venticinque di reclusione.

Da GEMONA

TRIBUNALE DI GUERRA
Ricettazione - Ferimento - Furto - Diserzione

Ci scrivono, 23 (n.):

Ieri oltre il sergente Emilio Armellini vennero assolti i soldati Paolo Ganerini, imputato di ricettazione e Ratto Giuseppe imputato di ferimento.

Il soldato Guglielmo Natalucci imputato di furto di una camera d'aria di automobile, venne condannato a un anno di carcere militare.

I soldati Pividori Giuseppe, Piussi Floreano e Simeoni Edoardo, imputati di diserzione sono stati condannati: Pividori e Piussi a due anni di carcere militare e Simeoni a sei mesi.

Da TARCENTO

Offerte al Com. Civile

Ci scrivono, 23 (n.):

Offerte al Comitato Civile: lire 20 l'egregio Pretore De Carli dottor Giulio — lire 5 Don Giovanni Monsutti di Cesariis. (Terza elargizione).

Gli sloveni dell'Austria-Ungheria e i loro futuri rapporti con gli italiani
Conferenza del prof. Musoni a Milano

MILANO, 23 — Nel salone della Federazione delle Associazioni Scientifiche per iniziativa della Lega Nazionale Itiliana, il prof Francesco Musoni della Università di Palermo ha tenuto una conferenza sul tema: «Gli sloveni dell'Austria Ungheria e i loro futuri rapporti coll'Italia». Presentando l'oratore al numeroso pubblico convenuto, il prof. Brentari, consigliere delegato della L. N. I. fece notare il bisogno di conoscere meglio la nazione che dovrà, a guerra finita, diventare nostra confinante.

Quindi il conferenziere ha ricordato la diminuzione della popolazione slovena di secolo in secolo, al punto che taluni storici ne avevano pronosticato la fine. L'oratore crede invece che gli sloveni abbiano già superato siffatto pericolo. Durante il secolo passato si è venuta elaborando in essi un coscienza nazionale, su cui influirono le idee diffuse in tutta Europa dalla Rivoluzione Francese.

Contemporaneamente vollero crearsi una propria lingua letteraria: fu errore, poichè dato il loro scarso numero, avrebbero dovuto fondersi coi serbo - croati, tanto ad essi affini, in un'unica lingua e nazione, insieme, ai quali avrebbero potuto pesare assai più sulla bilancia politica della Monarchia.

Anche gli slovacchi, anche i serbi lusaziani commisero analoghi errori, prestandosi al giuoco dei tedeschi e dei magiari che sempre e dovunque cercarono tener disuniti gli slavi per dominarli. Il particolarismo, del resto, è tendenza comune a tutti i popoli slavi, causa principale delle loro disgrazie, e vale in ogni caso, a dimostrare come sia ridicolo parlare di un panslavismo politico.

Comunque, gli sloveni da molti anni già combattono una fierissima lotta contro i tedeschi e i magiari per la conservazione della propria esistenza nazionale. In ciò hanno la approvazione di quanti ammettono il diritto a vivere anche dei popoli piccoli; essi però ebbero il gravissimo torto di prestarsi incoscientemente alle mene del Governo di Vienna, che cercò farne uno strumento per snazionalizzare la Venezia Giulia ed escludere l'Italia da quel mare, che fu già lago della Serenissima.

Alla fine della guerra attuale agli sloveni converrà, non già insistere per ottenere un proprio stato autonomo, il quale per la sua piccolezza e la infelice posizione geografica fin da principio sarebbe avvolto nelle spire tedesco - magiare, bensì fondersi cogli altri jugo - slavi austro - ungarici e balcanici in uno stato indipendente dalla Monarchia degli Asburgo. Tale Stato, rinunziando alle pretese su terre che ragioni geografiche, storiche, militari assegnano a noi, sarà il naturale alleato dell'Italia contro il comune nemico: solo se uniti agli italiani gli jugo - slavi potranno fronteggiare efficacemente l'invadenza della marea tedesco - magiara.

Il pubblico, come dicemmo, affollatissimo, formato in buona parte di insegnanti, seguì con grande interesse la dotta conferenza e salutò alla fine l'oratore con vivi unanimi applausi.

CRONACA CITTADINA

Cereali e panificazione

Il Presidente della Camera di Commercio on. Morpurgo ha spedito i seguenti dispacci:

Eccellenza Cavasola
Ministro Agricoltura
Roma

Decreto Luogotenenziale 11 marzo dispone che nelle contrattazioni di grano e granoturco di produzione nazionale i prezzi massimi di vendita non possano eccedere i limiti stabiliti per le requisizioni dei cereali dal decreto ministeriale 11 gennaio che non fa distinzione fra i cereali dei produttore, del commerciante grossista e del commerciante al minuto. Permettomi osservare che tale distinzione, già ammessa per lo zucchero con decreto 12 marzo sarebbe necessaria anche per il grano, granoturco e farine onde lasciare al rivenditore margine rimborso spese trasporto ed equo utile.

* * *

Eccellenza Celesia
Ministro Interno
Roma

Termine 31 corrente per consume farine prodotte antecedentemente decreto panificazione risulta inadeguate nè possibile praticamente piccoli molini ridurre vecchie farine a nuove tipo. Insufficiente pure tale termine smaltire grandi depositi biscotti ed inoltre se fabbrica può vendere biscotti vecchio tipo a tutto 31 corrente dovrebbesi concedere negoziante ulteriore termine per rivendita.

Una grande esposizione di conigli a Udine nella settimana di Pasqua

L'eccezionale consumo di carni per l'alimentazione umana, dovuto alla guerra, ha indotto a studiare ed a mettere in evidenza tutti i mezzi atti a produrre carne a buon mercato.

Il Comitato all'uopo costituitosi presso l'*Associazione Agraria Friulana*, è convinto che una larga propaganda per l'allevamento del coniglio potrà dare efficaci risultati nella nostra provincia. Qui già esistono intelligenti coniglicoltori, la cui attività e il materiale di cui dispongono, meritano di venire messi in evidenza affin-

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉRGUVEL

— x x x —

Al tempo stesso Narciso Minard, appena messa al dovere la Carpiquel, si collocava lesto lesto presso il cocchiere che slanciava i suoi due robusti cavalli nella direzione delle ripe quasi deserte.

Di Breynes aveva profittato di un istante in cui, vicino a lui non si trovava alcun passeggiero nel viale dei Campi Elisi.

La folla si dirigeva verso il viale Gabriello ed i caffè splendidamente illuminati, dei quali udivansi le orchestre in mezzo ad un assordante frastuono.

D'altra parte quell' impresa erasi compiuta in men che non si dica e nulla doveva aver destato sospetto in Rosa e nella Carpiquel.

Il marchese erasi mostrato più affettuoso, più sottomesso, più disinteressato e piců premuroso che al primo appuntamento.

Nell'udirlo parlare sotto le piante del viale coperto, con una tristezza rassegnata, del suo amore spregiato da lei, Rosa a poco a poco recedeva dalle sue prevenzioni contro di lui.

Ella si domandava se la sua antipatia istintiva contro quell'uomo pronto a fare il sacrificio delle sue ambizioni, a darle il suo nome e la sua richezza, a lei, povera fanciulla, della quale egli non poteva amare che la bellezza, non la inducesse in errore col renderla ingiusta a suo riguardo.

Quando la vettura si mosse e che ella si sentì nella impotenza di gridare, tentò di resistere, ma comprese che la lotta era impossibile e che era cascata in agguato.

Nel buio in cui si trovò subitamente immersa, non poteva far nemmeno un movimento. ciascuna delle sue mani era tenuta da due mani robuste.

Ebbe paura, e nonpertanto era coraggiosa.

Ma una voce oltremodo commossa, le disse:

— Non temete di nulla. Qui siete al sicuro, come al fianco di vostra madre. Rosa, io vi amo appassionatamente, ma vi rispetto anche di più.

Ella stette immobile, con l'orecchio teso, studiando i benchè minimi rumori.

La vettura andava in linea retta, senza sbalzi, sopra un selciato elastico e sordo.

Essa era trasportata al galoppo di due solidi cavalli di un passo uguale e rapido.

Quella corsa in linea retta durò per qualche tempo.

Senza dubbio il landò percorreva le ripe. Era facile riconoscere le vicinanze della Senna, al rauco suono delle cornette, dei rimorchiatori che trascinavano le barche. Poi svoltarono sopra un ponte e dopo venticinque o trenta minuti di quella rapida corsa, il landò dovette passare la barriera.

Da qual parte, era impossibile esserne certi, ma da quanto Rosa potè arguirne, doveva essere dalla strada d'Italia.

Allora fu una corsa per la campagna.

Lo si indovinava dall'aria più fresca dal frequente fischiar dei treni, che si incrociavano nel suburbio dal silenzio relativo della strada sulla quale non passavano che rare vetture, pesanti e lente.

Dalla partenza in uoi tranne le poche parole con la quali il marchese aveva cercato di rassicurare la sua prigioniera, nessuno aveva aperto la bocca.

E l'equipaggio correva con una velocità ch enon rallentava mai.

Talvolta all'opposto quella velocità aumentava.

Pareva a Rosa che ciò dovesse accadere quando la strada attraversava villaggi o borghi addormentati e oscuri, perchè era oltre mezzanotte e proseguivano sempre quella corsa del quale **la povera fanciulla non** conosceva il termine.

Finalmente il landò non corse più per le campagne ma attraverso al bosco.

Un acuto fresco giacciò Rosa leggermente vestita.

Incominciò a tremare.

Il marchese la ravvolse in una massiccia coperta da viaggio e le bisbigliò queste parole sottovoce:

— Siamo vicini!

Abbassò le imposte e il lume della luna che brillava nella sua pienezza illuminò l'interno del landò attraverso i cristalli.

Dai due lati della strada dove la vettura balzellava in solchi poco profondi sorgevano annose piante e la strada passava in mezzo a due alte mura foscamente verdeggianti.

Finalmente si disegnarono alcuni viali mal tenuti, che attraversavano praterie coperte da grandi erbe e i cavalli si fermarono a due passi da un edificio di cui Rosa non distinse la forma che quando fu scesa a terra.

Era unacasaquadrata di mattoni e pietre di taglio, a tre piani, sormontata da una specie di campanile.

Questa costruzione sorgeva in mezzo ad un parco di cinque o sei jugeri, sparso di cespugli di alberi ed arboscelli che formavano larghe macchie di ombra sotto i bianchi raggi della luna.

Quel parco doveva essere disegnato in mezzo ad un bosco ceduo perchè da tutte le parti il bosco si frastagliava nei dintorni come una cinta della bassa oNrmandia con i fusti di carpino e di betulle e le quercie che li dominano.

Rosa riconobbe tutti quei particolari con una rapida occhiata.

Un vecchio domestico stava sulla porta di un ampio vestibolo illuminato da alcune candele.

Di Brèynes che in mezzo al bosco aveva tolto la benda a Rosa la prese per mano e disse:

— Entrate.

Rosa obbedì, D'altra parte un rifiuto sarebbe stato inutile.

chè l'allevamento del coniglio sia meglio conosciuto e si generalizzi.

Si ritiene quindi opportuno di indire in Udine, nei giardini dello Stabilimento Agro Orticolo (SAO), Porta Venezia, una mostra di conoglicoltura alla quale tutti gli allevatori della Provincia sono invitati a partecipare.

Gli Enti Agricoli locali possono assegnare medaglie e diplomi con precisa destinazione in relazione ai capitoli del programma.

Per il latte quotidiano

S domanda l'intervento del Comune

Caro Giornale,

ti prego di chiedere pubblicamente alla Amministrazione Comunale per quale motivo essa non ha ancora pensato di porre un calmiere sul prezzo del latte che in questa città si vende a cent. 4 0al litro, mentre in tutte le altre città del Veneto viene pagato da 25 a 30 centesimi. *Lettore*

A proposito del calmiere sul latte nelle città del Veneto rileviamo dai giornali di Padova che quella amministrazione comunale ha fissato — a partire dal 27 marzo — la vendita del latte non scremato nelle latterie con negozio fisso dopo le ore nove antimeridiane al prezzo massimo di centesimi «trenta» al litro.

Per la vendita girovaga in qualunque ora della giornata, e per la vendita nelle latterie con negozio fisso prima delle ore nove antimeridiane, rimane inalterato il prezzo massimo di vendita del latte non scremato in centesimi «venticinque» al litro.

E' fatto obbligo agli esercenti latterie con negozio fisso di aprire i loro esercizi non più tardi delle ore 7 e di essere provvisti di latte in quantità sufficiente ad evadere tutte le richieste di vendita al minuto e cioè non superiore ad un litro, che siano fatte dal pubblico prima delle ore nove.

Ai contraveventori saranno applicate le pene stabilite dalle leggi vigenti.

Caduta disastrosa di un bambino

Ieri sera alle 17.30 venne accolto d'urgenza all'Ospedale Civile il bambino Piva Eufremio di Ermenegildo, di anni 6, abitante in Via Lumignacco 53 (fuori Porta Grazzano).

Il povero piccino uscendo dalla porta di casa sdrucciolò e cadde a terra e nella caduta si produsse la frattura dell'omero sinistro.

Il dottor F. Feruglio che lo visitò, la giudicò guaribile in circa un mese salvo complicazioni.

Beneficenza

Il signor Fachini ing. Carlo elargì al Padiglione Tullio lire 10 in morte del signor Giusto Muratti.

La presidenza riconoscente ringrazia.

Teatro Sociale
NOVO QINE

Ieri sera venne proiettata la film «Ciceruacchio» per la quale c'era grande aspettativa.

Il Teatro era affollatissimo di spettatori a tutte le rappresentazioni e, diciamolo subito, il successo è stato clamoroso.

Fin dai primi quadri il pubblico è stato gradevolmente sorpreso dalla grandiosità del lavoro, dall'imponenza delle grandi masse di personaggi, dalla impeccabile interpretazione degli artisti principali, tra i quali primeggia Gastone Monaldi il geniale attore romano, impareggiabile protagonista.

Che dire della messa in scena?

Ottima sotto tutti i rapporti. Accuratissima in tutti i più minuti particolari sia nei quadri riproducenti i rioni popolari che in quelli delle grandiose sale della Corte Pontificia.

Nitidissime le fotografie e bellissimi gli effetti di luce.

Infine un lavoro che merita tutta l'attenzione del pubblico.

Si ripeterà oggi e domani.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Programma per venerdì e sabato, 24 e 25 marzo 1916:

«Il meticcio di Mindanao» emozionante dramma in quattro parti edito dalla premiata Casa Aquila Film di Torino.

Farà seguito: «Il filo di perle» brillantissima commedia.

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Prossimamente: «Silvio Pellico».

I reggimenti tedeschi falciati

PARIGI, 24 — Il «Tempes» parlando delle perdite tedesche dice: Il governo tedesco vorrebbe far credere che esse non sono superiori a quelle dell'esercito francese. Il «Temps» cita l'esempio seguente che dimostra la superiorità dei sacrifici tedeschi: la mattina del 9 marzo il primo battaglione del 19 fanteria di riserva, del 5 corpo tedesco si portò all'attacco al villaggio di Vaux in colonna per quattro. I francesi lasciarono che la compagnia di testa penetrasse nel villaggio dove fu sorpresa dal fuoco violento delle mitragliatrici e poi caricata alla baionetta. Tutti gli uomini presero la fuga o si rifugiarono nelle case dove furono sterminati. Questa compagnia la terza, fu completamente annientata. I battaglioni 2 e 3 del reggimento, passando ad est del villaggio avanzarono nello stesso tempo in plotoni fino alle prime trincee francesi del versante nord della collina dominante il forte di Vaux. A corta portata da queste trincee gli assalitori furono falciati dai fuochi francesi e ripiegarono in disordine.

Il giorno seguente il 6 reggimento fanteria venne a sostituire a nord di Vaux il 19 reggimento decimato ma anche esso subì tali perdite dal fuoco della nostra artiglieria che l'attaccò ch esso preparava fu rinviato.

La battaglia di Verudn che dura da un mese è fatta di sibili episodi.

I sacrifici tedeschi sono assolutamente fuori di ogni proporzione coi loro vantaggi dei primi giorni.

E' noto che il 3 ed il 18 corpi tedeschi furono rinviati nelle retrovie dopo la giornata del 2 per essere ricostituiti.

Al 3 corpo fu necessario sostoituire due terzi quadri e completare i vuoti con giovani reclute della classe 1916, che entrarono in proporzione di due quinti nelle compagnie disorganizzate.

Anche i rinforzi inviati dall'interno non furono sufficienti per reintegrare le compagnie ai loro effettivi prima del 2. Esse negli ultimi attacchi contavano soltanto 12 0fucili circa invece di 200. Le perdite subite dai tedeschi dall'otto al dieci marzo negli sforzi infruttuosi per sfondare le linee francesi furono considerevoli. (Stefani).

RECENTISSIME

Cadorna visita l'ospedale italiano
e le Scuole della "Dante Alighieri,,

LONDRA, 24. — *All'ultimo momento Cadorna rinunciò alla sua visita ad Allershot in causa delle condizioni del terreno, dopo quarantotto ore di una tempesta di pioggia e di neve, e per risparmiare il disagio alle truppe preparate per la rivista.*

Come era prestabilito, alle ore quattro pomeridiane il generale si recò a visitare l'ospedale italiano. La circostanza venne colta dalla colonia per tributare a Cadorna l'omaggio di simpatia e di ammirazione di tutti i rappresentanti delle istituzioni italiane, fra cui si notavano la Camera di commercio, la Società Dante Alighieri, la Società di beneficenza, la Socità Operaia. Vennero ammessi nell'interno dell'ospedale dove l'ambasciatore ed il console fecero le presentazioni.

Cadorna ebbe per tutti parole cortesi, informandosi delle condizioni generali della colonia. Si intrattenne anche a parlare coi medici e le suore dell'ospedale.

Indi salì a visitare le corsie, soffermandosi quasi ad ogni letto, informandosi presso i soldati delle cause e delle condizioni delle loro ferite. Si recò quindi nella sala della presidenza scrivendo il suo nome nel libro dei visitatori insieme ad una dichiarazione nella quale si dice lieto di avere potuto visitare il bell'ospedale, dove con tanto spirito d icarità vengono curati, oltre i connazionali, anche i feriti dei paesi alleati.

All'uscita, la folla radunatasi nella grande piazza gli fece una calorosa dimostrazione.

Il generale si intrattenne a conversare con i bambini e le bambine delle scuole italiane «Dante Alighieri» *e* «San Pietro», *le quali lo acclamarono con indescrivibile entusiasmo.*

Il generale sembrava commosso e lietissimo. (Stefani)

Joffre ai soldati di Verdun

PARIGI, 24. — *Nella prima quindicina di marzo il generale Joffre diresse ai soldati dell'esercito di Verdun il seguente ordine del giorno:*

« Soldati dell'esercito di Verdun! — Da tre settimane subite il più formidabile assalto che il nemico abbia ancora tentato contro di noi. La Germania calcolava sul successo di questo sforzo che credeva irresistibile ed al quale aveva consacrato le migliori truppe e la più potente artiglieria. Essa sperava che la presa di Verdun rafforzerebbe il coraggio dei suoi alleati, convincerebbe i paesi neutrali della superiorità tedesca. Essa aveva fatto i conti senza di voi. Notte e giorno, malgrado il bombardamento senza precedenti, avete resistito a tutti gli attacchi e mantenuto le nostre posizioni.

La lotta non è ancora terminata perchè i tedeschi hanno bisogno della vittoria.

Voi saprete strapparla loro.

Abbiamo munizioni in abbondanza e numerose riserve, ma avete sopratutto il vostro indomabile coraggio, la fede nei destini della Repubblica.

Il Paese ha gli occhi su di voi. Sarete coloro di cui si dirà: Essi hanno sbarrato ai tedeschi la strada di Verdun. — *Joffre* ». (Stefani)

Le sedute del Reichstag diventano burrascose
Helfferich polemizza col Vorwaerts

ZURIGO, 24 — Si ha da Berlino: (Reichstag). — Continuò ieri la discussione in prima lettura del bilancio sul progetto delle imposte.

Spreesemann, nazionale e Westarp conservatore, elogiarono Tirpitz e tracciarono la situazione militare dicendo che la debellata Russia proprio ora ottiene successi con una nuova offensiva. Assoggettarono a critica i progetti, Spreesemann dimostrando specialmente la gravità degli aumenti postali, e Westarp quello sulla tassa delle quietanze.

Hoch socialista, tenne un vibrato discorso, dicendo esser morto lo spirito del 4 agosto. Le motivazioni delle imposte sul consumo e sul traffico sono così meschine, come non era possibile neanche in tempo di pace. L'imposta sui tabacco è uno strozzinaggio. Tutti i progetti aggravano soltanto le classi povere. Le imposte non son ripartite equamente. Se non si danno al popolo i suoi diritti, saprà conquistarli.

Helfferich ribattè fiaccamente le critiche, scagliandosi contro i socialisti, negando che abbiano il popolo dalla loro e polemizzando col *Worwaerts* in maniera triviale.

Hoch, protestò, domandando se Helfferich ignora i sentimenti del popolo; ignora come i mariti giacciono nelle trincee e le mogli lavorano da mane a sera, e come molte famiglie sono immerse nel lutto (*rumori*).

L'oratore è chiamato all'ordine.

Hoch continua: I progetti odierni, dannosi al popolo saranno combattuti con tutte le forze (*rumori*).

I progetti furono rinviati alla commissione.

Liebknecht protestò.

Si chiuse la discussione sapendo che egli voleva parlare. Pronunciò frasi interrotte e fu richiamato all'ordine. Disse essergli stato reso impossibile di lumeggiare la politica del governo, perchè gli fu impedito di parlare. (Stefani)

La spedizione Shackleton a polo sud
Dieci uomini isolati per un anno

LONDRA, 24. — *Giungono da fonte australiana cattive notizie sulla spedizione antartica Shackleton. Secondo un radiotelegramma,* l'Aurora *sarebbe partita alla deriva nell'Oceano Antartico, spezzando la sua àncora, mentre si trovava alla base del Mare di Ross e mentre un drappello di dieci uomini era sbarcato a terra.*

Le conseguenze di questo fatto sono che se anche Shackleton riesce ad attraversare il continente antartico a bordo del suo bastimento Endurance, *siccome non troverà l'*Aurora *ad attenderlo alla base, egli ed il suo drappello saranno costretti a rimanere un anno di più sulla costa del Mare di Ross.* (Stefani)

Per la guerra aerea

LONDRA, 24. (Camera dei Comuni). — Macvamara dichiara che il governo è deciso ad utilizzare le risorse aeree dell'Inghilterra nel modo più completo per le operazioni difensive e offensive.

La forca piantata dai tedeschi
a Costantinopoli

ATENE, 24. — *I passeggeri provenienti da Costantinopoli affermano che i tedeschi fecero impiccare quattro ufficiali superiori turchi disapprovanti il regime tedesco.* (Stefani)

Divieto di comunicare con l'Alsazia francese

ZURIGO, 24. — Si ha da Berlino: « Il generale Falkenhausen ha vietato qualsiasi corrispondenza con l'Alsazia francese attraverso la Svizzera, sotto pena di tre anni di carcere ». (Stefani)

Il nobile dono a un reggimento delle signore siracusane

SIRACUSA, 24. — Le signore siracusane regalarono ad un reggimento di fanteria un artistico cofano contenente una pergamena con dedica del poeta Giuseppe Maielli. Con le firme autografe dell'autore e delle signore, al cofano è accompagnato un libretto postale con una cospicua somma destinata ai militari del reggimento che meritino la medaglia al valore. Assistettero alla cerimonia le autorità civili e militari ed immensa folla.

Furono pronunciati patriottici discorsi inneggianti al Re all'esercito e all'avvenire d'Italia. (Stefani)

Prossimi richiami di classi?

TORINO, 24 — Il «Momento» riceve da Roma che sarebbe imminente la chiamata alle armi di alcune terze categorie tra le quali certamente quelle delle classi 1882 e 1883.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: A. 5.20 — D. 9 — A. 13.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.20
Cividale: M. 9 — M. 18.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.10
Venezia: A. 8.48 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 22.7.
Pontebba: A. 8.20 — A. 10.26 — D. 12.10 — A. 17.30.
Cividale: M. 7.30 — M. 17.30.
Da San Giorgio Nogaro - Venezia M. 11.20 — M. 20.30.

SAN GIORGIO DI NOGARO - CERVIGNANO - BELVEDERE

Partenze da San Giorgio: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5.
Arrivi da Belvedere: M. 8.55 — M. 13.55 — M. 18.15

STAZIONE PER LA CARNIA - VILLA SANTINA:

Partenze da stazione della Carnia: M. 7.36 — M. 14 — M. 20.
Partenze da Udine: 6. — 12.35 — 18.89.
Arrivi da Villa Santina: M. 6.39 — M. 9.7 — M. 16.38.
Arrivi a Udine: 10.26 — 18.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.30 — 15.52 — 19.11.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO - Udine

Via di Prampero, 7 — TIPOGRAFIA DEL "GIORNALE DI UDINE" — Via di Prampero, 7

STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI MILITARI

Cartoline Postali in Franchigia

Opere - Giornali - Lavori commerciali in genere - Stampati per amministrazioni - Avvisi - Rilievi

Un assortimento completo di caratteri e fregi modernissimi, un macchinario dei più perfetti e celeri consentono un'esecuzione accurata e sollecita di qualsiasi lavoro tipografico ed a PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.
UDINE Via della Posta — ALESSANDRIA, Corso Roma 61 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BIELLA, Via Ospedale 18 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Via Guerrieri — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 5 — PISA, Lungarno Gambacorti, 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet, 12 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO
IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurataa corpo 7 corpo L. 2 per ogni linea contata.

PREMIATE
COLTELLERIE MASUTTI
UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

xxx

Deposito

RASOI di sicurezza Gillette, Auto-Strop, Ideal, Star
RASOI comuni inglesi Solingen, Maniago
FORBICI da Sarti, parrucchieri, ricamo, vigna, toilette
TOSATRICI per capelli, barba, cavalli
LAME vere Gillette, Auto-Strop, Star ecc.
COLTELLI per macellai, cuochi, salumieri, calzolai
Caramelle, allume, magnesia, saponi, levatappi, rompinoci, posaterie, lucchetti

Sconto ai rivenditori

Arrotatura e vendita
OGGETTI DI CHIRURGIA

PROFUMERIE: Atkinson, Bertelli, Brieschi, Bortolotti, Banfi, Cotj, Erasmic, Genevois, Migone, Milani, Opso, Rimmel, Sirio, Vinolia

Per evitare facili ingenni domandate semplicemente

Un Ramazzotti

Il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

Il più completo dei tonici

Il più efficace digestivo

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome **desidera** far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta **A. MANZONI & C.** Ufficio di pubblicità

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo serbo.

SAPONE BANFI

il migliore del mondo
rende la pelle morbida e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori.
Cent. 20, 30, 50, ovunque.

OGNI FAMIGLIA specialmente in campagna dovrebbe essere provvista di una

Cassetta

con tutto il necessario per una prima medicazione
La Ditta A. MANZONI e C., chimici farmacisti, *Milano* via San Paolo, 11, vende tali cassette al prezzo di L. 12 cadauna. Franca di spese postali Udine e Provincia.

Grani di Ranzia a distruzione dei SORCI
Prezzo cent. 70 la scatola, per posta cent. 85
Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo - Roma, Via di Pietra 21 - Genova, Fontane Marose.

OLIO IPODERMICO MALDIFASSI

Preparato nell'antica FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C.
MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olivo purissimo all'1.50 per Olo di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi da malattie infettive e convalescenze in genere. - *Scatole da 6 a 12 Fiale.*

Fiale da 5 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 4.50; Scatola da 12 fiale L. 7
Fiale da 10 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 6; Scatola da 12 fiale L. 10
Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

AMIDO BANFI

Marca Gallo
MONDIALE
Stira a lucido
Conserva la biancheria

RONCEGNO

Acqua Arsenico-Ferruginosa

I Sigg. Medici la prescrivono da 50 anni

Guarigione completa e duratura nelle: **ANEMIE CLOROSI - NEVRASTENIE - MALATTIE MULIEBRI DELLA PELLE - DEI BAMBINI - MALARIA**

Il miglior ricostituente

del corpo umano che dà nuova forza, nuova vitalità a persone esauste da eccesso di lavoro o da malattia. — **Telleratissima** dagli stomachi più deboli. — **Efficace** sotto piccole dosi. — **Prodotto naturale** di composizione costante.

Cura da bibita a DOMICILIO in ogni epoca dell'anno

Vendesi in tutte le farmacie

A. MANZONI e C., Milano-Roma-Genova, depositari esclus. per l'Italia

RONCEGNO

ACETO IGIENICO per TOILETTE

Preparazione speciale dalla Ditta
A. MANZONI e C.
MILANO Via S. Paolo, 11

Flacone . . . . L. 1.40
Bottiglia da litro » 8.50
» 1/2 » » 4.75

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 60.

Le TOSSI

catarrali ostinate, le tossi nervose e d'influenza, la tosse asinina, i catarri bronchiali incipienti e cronici, i catarri polmonari le laringiti, i raffreddori sono guariti coll'uso **dello SCIROPPO AMIGDALINA** preparazione speciale della premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni e C. - Milano - Cordusio - Palazzo della Borsa - 60 anni di successo.
L. 3 - per posta Cent. 80 in più

Usate l'Acqua Chinina Manzoni

ESTRATTO di KEFIR

prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (Brescia)

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per **bambini lattanti nutriti artificialmente**
E' indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini.** — Vince le **diarree più ostinate.**

L'ESTRATTO DI KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi

Esclusiva Ditta concessionaria per la vendita la **A. MANZONI e C.** - Chimici farmacisti
MILANO — ROMA — GENOVA
L. 1.50 la scatola di 50 gr. — Franco di posta L. 2.—
Istruzioni a richiesta— Si vende anche presso le principali Farmacie